

8 marzo Giornata Internazionale della Donna

2018

Lavoro
Diritti civili e sociali
Sostegno alla maternità
Previdenza e Pensioni

Le conquiste delle donne



CISL
VENETO

Il 2018 si presenta come un anno in cui per le donne lavoratrici non mancano le opportunità per migliorare la loro condizione sociale: dai sostegni economici ai nuovi diritti.

Si tratta di piccole o grandi conquiste che fanno compiere un ulteriore passo in avanti verso quella parità effettiva di diritti e di condizioni che rimane uno degli obiettivi centrali dell'azione sindacale della Cisl.

PREVIDENZA E PENSIONI

Negli ultimi venti anni la legislazione in materia di previdenza e pensioni si è infatti indirizzata a ridurre, fino ad azzerarle, le differenze tra uomo e donna. Ora invece si torna a porre attenzione, giustamente, alle diversità dei lavori svolti e, finalmente, anche a quelli svolti dalle donne.

Nel 2018 sono attivi alcuni provvedimenti di legge che riconoscono, anche ai fini pensionistici, i lavori gravosi, alcuni dei quali svolti prevalentemente da donne ma anche il peso del lavoro di assistenza in famiglia.

Lavori gravosi

Tra i 15 mestieri che sono stati esclusi dall'aumento dell'età pensionistica almeno quattro sono svolti soprattutto da donne: **insegnati della scuola d'infanzia e asilo, infermiere e ostetriche a turno, addetti alla assistenza dei non autosufficienti e addetti alle pulizie.**

Per loro è aperta la possibilità di uscire dal lavoro a 63 anni di età e di beneficiare di una indennità (a carico dello Stato) che anticipa la pensione. È **l'APE Sociale**. Sono necessari però almeno 36 anni di contributi versati che, si riducono per le donne che hanno avuto figli: 1 anno per ogni figlio, fino ad un massimo di 2 anni.

Pensione anticipata

Un piccolo riconoscimento della specificità femminile rimane nelle regole della **pensione anticipata** che, per le donne, è accessibile con 41 anni e 10 mesi di contributi (per gli uomini servono 12 mesi in più).

Nata nel 1958? C'è ancora l'opzione donna

Le lavoratrici dipendenti nate entro il 31 dicembre 1958 e le autonome entro la stessa data dell'anno precedente che possiedono una anzianità contributiva di almeno 35 anni al 31 dicembre 2015 possono andare in pensione ma con il calcolo contributivo della pensione.

Nata entro il '52? C'è la pensione di vecchiaia anticipata

È una norma eccezionale che permette alle lavoratrici nate entro il 1952 e con almeno 20 anni di contributi entro il 31/12/2012 di ottenere la pensione di vecchiaia a 64 anni e 7 mesi.

Per chi cura non autosufficienti

L'**APE Sociale** è disponibile anche per il lavoratore che assiste familiari non autosufficienti: si tratta in gran parte di donne.

In questo caso gli anni di contributi necessari sono 30.

Anche in questo caso gli anni si riducono per le donne che hanno avuto figli: 1 anno per ogni figlio, fino ad un massimo di 2 anni.

SOSTEGNI ECONOMICI PER LE MAMME

Le mamme 2018, senza distinzione (sposate, unite o nubili, italiane o straniere con permesso, lavoratrici o inoccupate), possono contare su diversi aiuti economici sia in caso della nascita del bebè che della adozione di un bambino.

Questi aiuti, erogati sono forma di bonus o di voucher, si aggiungono a quelli già in vigore negli anni precedenti.

Bonus e assegni

Prima ancora del parto, la futura mamma al settimo mese di gravidanza può richiedere all'Inps il **Bonus mamma domani**. Riceverà così un bonus di 800 euro, indipendentemente dal reddito posseduto. Per le mamme che adottano la domanda va presentata al momento dell'adozione.

Oltre a questo contributo economico la mamma può chiedere, sempre facendo domanda all'Inps, dell'**Assegno nuovi nati** (detto anche Bonus Bebè). L'importo dell'assegno, per ogni bimbo nato o adottato, è di 1.920 euro nel caso che la famiglia non superi i 7.000 euro di reddito ISEE e di 960 euro se supera i 7.000 fino ai 25.000 euro.

Buoni e voucher per asili nido e baby sitter

Buono asilo nido di 1.000 euro per chi paga le rette sia ad asili pubblici che privati. Chi ne beneficia non può portare in detrazione sulle tasse le rette pagate all'asilo nido.

Lo stesso buono viene erogato anche nel caso di bambini, sotto i 3 anni, portatori di handicap e che necessitano di sostegno domiciliare.

In alternativa al Buono asili nido si può fare domanda del **Contributo per l'acquisto di servizi per l'infanzia** che viene pagato (600 euro al mese per 6 mesi) in forma di voucher sia per l'asilo nido che per la baby sitter.

In entrambi i casi la domanda va presentata all'Inps.

Altri assegni di maternità

Assegno maternità del Comune.

Per le mamme che non percepiscono nessun trattamento di maternità (oppure con importo molto basso).

L'assegno nel 2018 è al massimo di euro 1.713,10 pari a 5 mensilità di euro 342,62. La domanda va presentata al Comune di residenza entro 6 mesi dal parto o dall'ingresso in famiglia dell'adottato. Con Isee.

Assegno Inps per le famiglie con almeno 3 figli minori.

La domanda va presentata nel Comune di residenza. L'entità massima dell'assegno è (anno 2018) di euro 1.857. Con Isee.

Assegno per le lavoratrici atipiche e discontinue.

L'importo è di 2.086,24 euro nel 2017. La domanda va presentata all'Inps entro 6 mesi dalla nascita o dalla adozione.

LAVORO CONCILIATO CON I BISOGNI FAMILIARI

*Per molte donne ancora oggi il lavoro è incompatibile con la maternità. In Italia nel 2016 ben **30.000** lavoratrici si sono dimesse in occasione della maternità. Le donne senza figli sono occupate al **79%** mentre tra le madri quelle che lavorano sono solo il **54%**. Il lavoro familiare è infatti ancora oggi soprattutto a carico delle donne.*

Molto si deve fare in famiglia quindi per una maggiore parità, ma altrettanto si può fare nei luoghi di lavoro per conciliare i doveri verso l'azienda con le necessità della famiglia.

Con il Jobs Act e altri provvedimenti di legge sono stati stanziati 110 milioni di euro tra il 2017 ed il 2018 per sostenere le aziende del settore privato che sottoscrivono **accordi aziendali** dove si introducono nuove opportunità che favoriscono la **conciliazione tra lavoro e famiglia** come, ad esempio: estensione dei congedi, creazione di asili nido, buoni per servizi di baby sitting, part-time e orari flessibili, banda ore, cessione solidale dei permessi, welfare aziendale.

PART-TIME

*Il part-time è stato regolato in Italia solo nel 1984. Oggi è una modalità di lavoro sempre più diffusa e riguarda milioni di donne. In Veneto, nel solo 2017, sono state assunte con contratto a part-time quasi **180.000** lavoratrici. Alcuni diritti connessi a questo tipo di lavoro non sono però riconosciuti e così si rende necessario rivolgersi al giudice, facendo riferimento al diritto europeo.*

Qualche mese fa i giudici di Belluno, su ricorso della Cisl, hanno riconosciuto ad una lavoratrice con part-time superiore alle 24 ore settimanali il diritto di percepire per intero l'**Assegno Nucleo Familiare** anche in caso di assenza indennizzata per malattia, congedo, infortunio, permesso. Prima ancora con più sentenze, su ricorso del patronato Inas Cisl, è stato riconosciuto il diritto ai **contributi previdenziali per l'intero anno** per chi lavora a part-time verticale. Nel primo caso per i lavoratori si è migliorata la retribuzione finale, nel secondo i requisiti pensionistici.

BASTA MOLESTIE E VIOLENZE SUL LAVORO!

In Veneto 9 lavoratrici su 100 subiscono molestie o ricatti sessuali sul lavoro. Nel 47% molestie e violenze sono accompagnate dalla minaccia di perdere il lavoro. A seguito di questi fatti quasi il 60% delle vittime cambia lavoro. Solo meno dell'1% denuncia questi fatti.



Grazie all'azione dell'Unione Europea anche in Italia si stanno progressivamente diffondendo gli accordi tra sindacato e imprenditori che prevedono l'applicazione di **Codici di Condotta** nei posti di lavoro per contrastare molestie e violenze, promuovere la **prevenzione** e stabilire **sanzioni**.

Queste regole sono state già inserite in alcuni contratti di lavoro.

Le lavoratrici e le RSU possono così essere protagoniste di questo percorso di civiltà e rispetto denunciando i fatti, pretendendo che anche nella propria azienda vengano adottate queste regole e soprattutto facendole rispettare.

1522 NUMERO VERDE CONTRO LE VIOLENZE

È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'art.1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne.

Se sei vittima di questa violenza chiama il **numero verde gratuito 1522**. Gli operatori, garantendoti il totale anonimato, ti forniranno sostegno psicologico, giuridico e indicazioni su strutture pubbliche e private a cui rivolgerti.

Il servizio è multilingue,
attivo 24 ore su 24
per 365 giorni l'anno.

1522 NUMERO
ANTI VIOLENZA
E STALKING

DIMISSIONI IN BIANCO, MAI PIÙ

L'odiosa pratica delle **dimissioni in bianco**, di cui sono state vittime per decenni soprattutto le lavoratrici italiane e, oggi, anche le straniere, è stata cancellata definitivamente il 12 marzo di due anni fa, quando venne introdotto il **sistema obbligatorio delle dimissioni volontarie e consensuali in via telematica** previsto dal Jobs Act.

Si è posto così fine ad uno dei sistemi illegali più in uso per ricattare le giovani lavoratrici e far cessare il rapporto di lavoro in caso di maternità. Una conquista storica.

2018: IN VENETO PIÙ DONNE AL LAVORO

Rispetto al 2008 le donne lavoratrici dipendenti sono oggi **31.000** in più (i dati si riferiscono a dicembre 2017).

L'occupazione femminile in Veneto continua quindi a segnare numeri positivi e migliori rispetto a quelli degli uomini.

Con la crisi il lavoro delle donne si è però trasferito dall'industria (dove oggi ci **24.000** donne in meno) al terziario (**54.000** donne in più).

Anche le assunzioni a tempo indeterminato premiano le donne: sono il doppio dei contratti a tempo determinato. Il part-time va per la maggiore: riguarda circa il **50%** delle donne assunte (ma solo il 24% degli uomini). In questi numeri non abbiamo considerato le donne che svolgono lavoro domestico e intermittente (a chiamata).

In Veneto, gli occupati (dipendenti ed autonomi) sono in totale circa **2.100.000** di cui il **42%** sono donne.

Per far valere i tuoi diritti di donna e di lavoratrice
chiedi informazioni ed assistenza presso:

CAF Cisl - Patronato INAS Cisl - Ufficio Legale Cisl

8 MARZO 2018, DEDICATO A TINA ANSELMI



Dedichiamo questo 8 Marzo ad una ragazza veneta che a 17 anni scelse di combattere tra le file dei partigiani per la libertà e contro il nazi-fascismo e a 18 anni di militare nel sindacato delle lavoratrici tessili.

Questa giovanissima diventerà nel 1976 la prima donna ministro della Repubblica, firmando la legge per le pari opportunità tra uomo e donna nel lavoro e la prima per l'occupazione giovanile.

Tina Anselmi: *una grande donna che ci onoriamo di avere tra le nostre fondatrici.*

Scarica su www.cislveneto.it la pubblicazione
"La giovane Tina Anselmi 1944-1948" a cura di Mauro Pitteri.

www.cislveneto.it